



Milano, 10 febbraio 2021  
Prot.n. 210259

All'Illustrissimo Sig. Sindaco  
del Comune di Milano  
dott. Giuseppe Sala  
Piazza della Scala, 2  
20121 Milano MI

Gentile Sindaco,

apprendiamo dagli organi di stampa la notizia che Lei ha deciso di avvalersi, per la realizzazione della Scuola Scialoia, dei poteri di deroga affidati ai sindaci-commissari dall'articolo 7-ter del DI 22 del 2020. Il progetto di questa architettura non verrà dunque completato dal raggruppamento vincitore del concorso di progettazione – concorso organizzato anche grazie alla collaborazione del nostro Ordine mediante l'utilizzo della piattaforma Concorrimi e indicato a livello nazionale quale buona pratica – ma dall'impresa appaltatrice.

Il nostro Ordine con l'intera comunità degli architetti ha sempre stigmatizzato lo strumento dell'Appalto Integrato che, in nome di una ipotetica velocizzazione dei tempi e di altri supposti vantaggi tutti da verificare, mette in discussione la coerenza e la continuità del progetto stesso e, inevitabilmente, la qualità dell'architettura realizzata. Dispiace veder tornare in uso questo strumento dopo che era stato (vorremmo dire: finalmente) eliminato dal nostro Codice degli Appalti. Non crediamo necessario né opportuno richiamare qui le molte e note ragioni per cui non riteniamo questo uno strumento appropriato per realizzare architetture di rilevanza pubblica, ancor meno una scuola, luogo dove la cura del dettaglio e la bellezza possono avere finanche un ruolo pedagogico.

Ci sembra ancor meno condivisibile utilizzare l'Appalto Integrato a seguito di un concorso di progettazione. Il concorso è uno strumento delicato e prezioso che, unico forse tra i metodi a disposizione della Pubblica Amministrazione, garantisce al contempo trasparenza e meritocrazia e il perseguimento del massimo interesse pubblico nella qualità del risultato. Questa pratica, assolutamente ordinaria nella gran parte dei paesi avanzati, è purtroppo poco frequentata in Italia: Milano però negli ultimi anni, grazie soprattutto all'impegno e alla generosità di amministratori e tecnici che vi hanno creduto, ha saputo essere una lodevole eccezione. Anche per questo, in questa occasione molti colleghi hanno con generosità dedicato energia e tempo affinché venisse scelta la migliore soluzione architettonica: la decisione di non dare continuità all'incarico professionale non può che alimentare la disaffezione dei professionisti più seri e talentuosi per una procedura invece strategica per lo sviluppo della città.



Crediamo sia superfluo, infine, ricordarLe come una parte importante del successo, interno e internazionale, della nostra città negli ultimi anni sia dovuta anche alla qualità del nostro costruito – storico, moderno e contemporaneo – e di quanto sia importante che anche il pubblico contribuisca a questo bene comune con edifici e spazi pubblici di qualità, proprio come quelli che esitano dai concorsi di progettazione.

Riteniamo quindi doveroso segnalarLe le nostre perplessità su una decisione che, seppur legittima, ci pare quantomeno inopportuna. Sperando che Lei possa riconsiderare questa decisione e confidando che il dialogo costruttivo avuto nei quasi dieci anni di vita di Concorrimi possa proseguire, ci rendiamo fin da subito disponibili a un confronto per comprendere le ragioni che La hanno spinta in questa direzione e per meglio illustrarLe le nostre posizioni, anche nell'ottica delle collaborazioni in essere tra l'Amministrazione e il nostro Ordine su questo e su molti altri argomenti.

Cordiali saluti.

Il Presidente dell'Ordine

ds.arch. Paolo Mazzoleni